

“Affrontate la vita con totale disinteresse alla propria persona, e con la massima attenzione verso il mondo che ci circonda”

Rita Levi Montalcini

19/06/2013

Anna Monia Alfieri



Federazione Istituti di Attività Educative

Regione Lombardia

Via Copernico 9 – 20125 Milano

Tel. 0267627208 - Fax 0267627217 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

Milano, 19 Giugno 2013

Lettera Aperta

Se mi si chiedesse a che titolo scrivo questa lettera, non esiterei a rispondere che non ne ho altro che quello di essere un “cittadino” al servizio della società civile.

Un cittadino che non vuole e non può non ascoltare le testimonianze di: **a)** impotenza di molte famiglie che vedono sempre più negato il loro diritto di scegliere come e dove educare i propri figli (eppure nessuno le libera dal conseguente dovere); **b)** fatica di molti gestori di scuole pubbliche paritarie che, nella più radicale volontà di restare fedeli alle ragioni di fondazione, cercano di favorire quel pluralismo educativo sempre più ostacolato e forse temuto da chi avrebbe da perderci e di conseguenza si trovano a fare i conti con le risorse sempre più scarse e gli ostacoli sempre più crescenti.

Il tutto in una Italia sempre più fiaccata dalla morsa della crisi che sembra non volerle dare tregua. In questa situazione, ci sono uomini e donne che nelle Istituzioni cercano una risalita, senza far rumore, persone che non fanno audience, che non hanno tempo di calcare le aule dei talk show perché impegnati a svolgere il loro lavoro presso le aule parlamentari; ci sono uomini e donne coraggiosi che sanno ancora in modo intelligente richiamarsi alla responsabilità personale senza deresponsabilizzarsi delegando ad altri (non ben definiti) lo spazio di azione verso la risalita.

E' a questa Italia che mi piace guardare e che sarebbe bello che ciascuno di noi guardasse. Ritroveremmo così la fierezza di essere italiani – e prima di tutto “persone” - e di credere che dalla crisi non è impossibile uscire. Anzi.

Si abbia il coraggio della fierezza di chi alza la testa e gettando lo sguardo lontano sa scorgere lo spazio della:

- *solidarietà*, di chi sa condividere il poco,
- *lealtà*, di chi non dice siamo tutti ladri e allora ciò mi giustifica,
- *onestà intellettuale*, di chi nella crisi diviene propositivo e non avvia azioni di sciacallaggio puro che depredano le città fiaccate dalla guerra dei nervi.

Questa è l'epoca dei buoni cittadini che si pongono al servizio della società civile in modo propositivo e prendono le distanze da azioni che dividono, mentre sembrano tutelare, e invece ricercano falsi diritti.

Pensiamo all'annosa questione dell'art. 33 e della contrapposizione costante fra diritto collettivo e diritto individuale. La ragione si ribella al non senso e domanda letture che facciano progredire la società civile, riscattino i cittadini liberandoli dalla morsa del nulla e dell'impotenza.

Proviamo a dare una lettura parallela di due posizioni che dividono i partiti ad intra, mentre i cittadini e gli economisti segnano le sorti del Paese e le sue ragioni fondanti.

Noi buoni cittadini non possiamo più esimerci – perché tanto altri se ne occuperanno – o peggio sentirci giustificati – perché poco potremmo fare. No, ciascuno di noi può contribuire e molto pronunciando una parola saggia e sapiente, scevra da qualsiasi pregiudizio.

Lo dobbiamo ai nostri avi, a uomini e donne che hanno pagato con la propria vita il prezzo della libertà e della democrazia, a uomini e donne che hanno calcato le aule parlamentari certi che solo le buone idee potevano fare la differenza (*"Il messaggio che invio, e credo anche più importante di quello scientifico, è di affrontare la vita con totale disinteresse alla propria persona, e con la massima attenzione verso il mondo che ci circonda."* Rita Levi Montalcini), a uomini e donne che quotidianamente individuano nel loro servizio al progresso, più che alla ricerca spasmodica dell'affermazione delle proprie idee, l'unica chance per una società più giusta.

E allora noi umili e semplici cittadini ma anche uomini e donne di buona volontà non stanchiamoci mai di ricercare la verità e chiediamoci il coraggio di saperla riconoscere una volta trovata. Perché credo sempre più che la crisi del nostro paese sia una crisi che fa comodo a chi non ha interesse a uscirne, a quegli uomini e donne che pensano che solo attraverso la logica della "conduzione" del "plagio" dell' "asservimento dell'altro" si possa mantenere il dominio sulle menti e assicurarsi così una gestione futura.

Ricorderemo tutti il pensiero della Montalcini con la sua affermazione così forte eppure più attuale che mai: *"Quello che molti ignorano è che il nostro cervello è fatto di due cervelli. Un cervello arcaico, limbico, localizzato nell'ippocampo, che non si è praticamente evoluto da tre milioni di anni ad oggi, e non differisce molto tra l'uomo sapiens e i mammiferi inferiori. Un cervello piccolo, ma che possiede una forza straordinaria..... L'altro cervello è quello cognitivo, molto giovane. E' nato con il linguaggio e in 150mila anni ha vissuto uno sviluppo straordinario, specialmente grazie alla cultura. Purtroppo buona parte del nostro comportamento è ancora guidata dal cervello arcaico. Tutte le grandi tragedie, la Shoah, le guerre, il nazismo, il razzismo – sono dovute alla prevalenza della componente emotiva (cervello arcaico) su quella cognitiva (cervello cognitivo). E il cervello arcaico è così abile da indurci a pensare che tutto questo sia controllato dal nostro pensiero, quando non è così."*

La nostra Nazione, ciascuno di noi, il progresso domandano di utilizzare il cervello cognitivo e di parlare al cervello cognitivo. Proviamoci, l'impresa sarà ardua ma la meta ci richiama alla nostra responsabilità. Non c'è più tempo per le riflessioni emotive che riempiono i rotocalchi, i giornali, la stampa, le sale tv, le aule universitarie, i convegni ove docenti che magari hanno speso la loro vita alla scienza la piegano all'ideologia antepoendo se al Bene Pubblico.

Le riflessioni che seguono vorrebbero essere una condivisione che in scienza e coscienza vorrebbe aggiungere vita dignitosa ai giorni piuttosto che giorni ad una vita fallace.

Due posizioni a confronto

A) Prima posizione

PERCORSO STORICO SOCIALE GIURIDICO: LA COSTITUZIONE ITALIANA, LA NORMATIVA ITALIANA ED EUROPEA DAL 1948 AD OGGI RACCONTANO DI UN SISTEMA SCOLASTICO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE INTEGRATO.

1. **Diritto soggettivo: Art. 30 Costituzione = Libertà di scelta educativa della famiglia**
“È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio”.

Risoluzione del Parlamento Europeo LIBERTA' D'INSEGNAMENTO NELLA COMUNITÀ EUROPEA approvata il 13.03.1984

7. La libertà di insegnamento e di istruzione comporta il diritto di aprire una scuola e svolgervi attività didattica; tale libertà comprende inoltre il diritto dei genitori di scegliere per i propri figli tra le diverse scuole equiparabili, una scuola in cui questi ricevano l'istruzione desiderata; parimenti, ogni fanciullo deve poter frequentare una scuola che, sul piano formativo e didattico, non privilegi alcuna religione o concezione filosofica;

2. **Pluralismo educativo: Art. 33 della Costituzione, Legge 62/00, dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Risoluzione UE del 1984 e del 2012 =**

Scuola pubblica costituita dalla Scuola pubblica paritaria e Scuola pubblica statale ove la scuola pubblica paritaria non è identificata con la scuola confessionale.

Tale Libertà educativa si concretizza, sul piano sociale, nella possibilità data a enti e privati di “Istituire scuole ed istituti di educazione” (**art. 33**), e l’opera sociale di queste scuole, aggiunge il testo costituzionale, deve essere favorita dalle istituzioni statali “sulla base del principio di sussidiarietà” (**art. 118**). Il sostegno che lo Stato dichiara di voler offrire alle scuole comprende sia l’ambito finanziario, esplicitato nell’intenzione di favorire le loro attività, sia quello dell’autonomia. Ad esse la legge deve assicurare piena libertà, e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali (**art. 33**) “La Repubblica detta le norme generali sull’istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.”

Risoluzione del Parlamento Europeo LIBERTA' D'INSEGNAMENTO NELLA COMUNITÀ EUROPEA approvata il 13.03.1984

“9. il diritto alla libertà d’insegnamento implica per sua natura l’obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l’esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti

all'adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti pubblici corrispondenti, senza discriminazione nei confronti degli organizzatori, dei genitori, degli alunni e del personale.”

Legge 62 del 2000 *“il sistema pubblico di istruzione è composto dalle scuole statali e dalle scuole paritarie.”*

3. Stato sociale liberale e democratico

Lo Stato sociale si fonda sul principio di uguaglianza, da cui deriva la finalità di ridurre le disuguaglianze sociali. Lo stato sociale è una forma di Stato che si propone di fornire e garantire diritti e servizi sociali direttamente o anche attraverso Enti di promanazione e privati come stabilito dalla legge 62 del 2000 il sistema pubblico di istruzione è composto dalle scuole statali e dalle scuole paritarie.”

Risoluzione dell'Assemblea parlamentare del Parlamento europeo n. 1904, F-67075, Strasburgo, 4 ottobre 2012

6.1. *di procedere rapidamente alla analisi richiesta per identificare le riforme necessarie a garantire in maniera effettiva il diritto alla libertà di scelta educativa*

6.2. *di assicurare una messa in opera progressiva di queste riforme a ciascun livello di governo (Stato, Regioni, Enti locali) secondo le proprie competenze in materia al fine di andare verso miglioramenti sistematici auspicabili in termini ragionevoli e tenendo conto delle implicazioni di disponibilità finanziaria”.*

Non vi è reale libertà di insegnamento se non si creano le condizioni concrete per mettere in pratica questa libertà, in particolare sulle questioni dei finanziamenti.

Questo duplice richiamo Europeo al sostegno di tutti gli istituti pubblici deve far riflettere quella parte della nostra società che si oppone al finanziamento delle numerose scuole pubbliche paritarie che forniscono i loro servizi a tante famiglie sul territorio nazionale.

Questa posizione si fonda su una malintesa concezione del pubblico. Non è pubblico ciò che è statale ma ciò che nasce per il popolo. Un servizio è pubblico quando è accessibile a tutti in modo libero, senza alcuna preclusione né economica, né sociale e neppure politica rispetto ai potenziali fruitori.

Nello specifico, la qualificazione oggettiva del servizio dell'istruzione come *pubblico* è che non è tale in quanto “gestito da un soggetto statale”, ma, al contrario, in quanto “servizio di interesse generale” come indicato dal Consiglio di Stato¹.

Di conseguenza ciò che qualifica un servizio come *pubblico* è una caratteristica intrinseca allo stesso, non dipendente dal soggetto gestore.

4. Sussidiarietà (Art. 118 della Costituzione)

(i cittadini pagando le tasse hanno diritto ad avere in modo gratuito i servizi pubblici, senza dover pagare una seconda volta)

Risoluzione dell'Assemblea parlamentare del Parlamento europeo n. 1904, F-67075, Strasburgo, 4 ottobre 2012

Di conseguenza ciò che qualifica un servizio come *pubblico* è una caratteristica intrinseca allo stesso, non dipendente dal soggetto gestore.

Che quest'ultimo possa avere una fisionomia varia e distinta si evince dal principio di sussidiarietà orizzontale, che riconosce l'autonoma iniziativa privata, e nello specifico dall'art. 118 della Costituzione *"Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà."*

Pertanto la *prima conclusione* è che il *"servizio pubblico"* della formazione e dell'istruzione può essere sia a gestione privata sia a gestione statale.

Ne è riprova il fatto che i servizi finanziati dalle imposte non sono necessariamente gestiti soltanto dallo Stato.

Il modello europeo conferma la conclusione che la qualifica del servizio pubblico non deriva dalla qualifica del *"soggetto gestore"*.

5. Spending Review

Quanto costa un alunno nell'insegnamento pubblico? A tal fine occorre la ferma volontà di condurre uno studio che sia indirizzato a individuare il costo di un allievo in un sistema scolastico nazionale pluralista che garantisca la libertà di scelta educativa alla famiglia senza alcun condizionamento economico. La sostenibilità di questo costo, garantendo un'offerta formativa eccellente, domanda la *presenza di alcuni elementi fondanti*: **a)** l'*azzeramento dello spreco* attraverso l'introduzione di elementi di rivisitazione gestionale organizzativa della scuola; **b)** l'*autonomia* seppur controllata del dirigente scolastico di poter scegliere i docenti superando l'ostacolo dell'ammortizzatore sociale; **c)** la *gratuità della scolarizzazione per le famiglie* che hanno già pagato il servizio pubblico in fase di tassazione; **d)** un'azione chiara e definita di *Accreditamento* delle scuole pubbliche paritarie secondo i principi già enunciati dalla legge sulla parità; **e)** il logico e doveroso *passaggio* da uno "Stato Gestore" e "Controllore" delle scuole pubbliche statali e "Controllore" delle scuole pubbliche paritarie ad uno "Stato Garante" che controlli cioè la permanenza dei requisiti che sono alla base dell'Accreditamento, cioè della Parità, sia per la scuola pubblica paritaria che per la scuola pubblica statale.

E' necessario uno studio che abbia come obiettivo l'individuazione del **Costo della Scolarizzazione di un Allievo** NON il **Costo di un Allievo alla Scuola**. La differenza è sostanziale poiché, mentre il primo si basa sul costo "**Costo Standard**"- che è un costo definito in base a una costruzione ex ante dell'impegno economico che l'unità produttiva dovrà sostenere per l'esecuzione del ciclo produttivo-, il secondo si fonda sul "**Costo Sostenuto**" che produce la c.d. "**Retta di Pareggio**". *In sintesi:* Il Costo Standard viene definito in base a predefiniti livelli di efficienza e di prezzo in relazione a determinate condizioni operative in uno specifico lasso temporale. Mentre il Costo Effettivo, rappresentando gli oneri realmente sostenuti per la produzione di un bene/servizio, che dunque necessita di copertura, produce la c.d. "retta di pareggio".

Pertanto il **Costo Standard** si fonda insindacabilmente sugli elementi correttivi ad un sistema scolastico viziato che hanno concorso a determinarlo: - **Efficienza** gestionale, con un assoluto bando allo spreco - Gestione **efficace** delle risorse - **Classi** al completo- Costo standard **coperto** dalla spesa pubblica.

Il sorprendente risultato che si riuscirebbe a dimostrare, oltre la sostenibilità economica per lo Stato della politica "parità", sarebbe quello di trovare risorse che, liberate allo spreco, potrebbero essere destinate a copertura del deficit pubblico.

Considerato che il "costo sostenuto" dallo Stato per un allievo che frequenta la scuola pubblica statale è pari a euro **7.319,00** (Fonte dei dati: MIUR, La scuola in cifre 2012 cfr Tabella del MSC allegata pag. 19) per un numero di allievi pari a n. **7.865.445** il costo annuo complessivo sostenuto è pari a euro **57.571.000.000**.

Di contro per i **1.072.560** studenti che frequentano la scuola pubblica paritaria il costo sostenuto dallo Stato è pari ad una spesa media per tutti i gradi di scuola di **euro 476** con un costo complessivo sostenuto di **euro 511.000.000**.

Principi costituzionali che allargano al mondo, gettano lo sguardo lontano e aprono a principi economici efficienti:

- a) Libera concorrenza con il controllo di uno stato garante
- b) Accredimento che apre alle Scuole di qualità
- c) Sostenibilità economica e risparmio
- d) Apertura all'Europa e al mondo

B) Seconda posizione

Rilettura Art. 33

1. **Diritto collettivo** = **Dovere oggettivo della famiglia, assicurato nel suo esercizio SOLO da uno Stato Gestore ed Erogatore**

(principio che sembra tutelare il diritto collettivo dei cittadini come se l'attenzione al diritto del singolo possa essere una contrapposizione al diritto collettivo. Assurdo porre in contrasto diritto individuale e diritto collettivo, non esiste diritto collettivo senza il diritto del singolo, come sopra dimostrato).

2. **Monopolio del sistema di Istruzione** ove solo lo Stato può essere l'unico erogatore di un servizio che dovrebbe essere *scelto* dalla famiglia per diritto umano e costituzionale.

3. **Stato Totalitario**: è il tipo più moderno del regime dittatoriale. Oltre alla repressione, all'ideologia si aggiunge il monopolio dell'erogazione. I cittadini pagano le tasse e questo rende loro possibile ricevere i servizi principali ma senza batter ciglio o pensare di poter scegliere o esprimersi secondo i propri diritti.

4. **Autoritarismo e Accentramento**: non è contemplata la possibilità di azioni singole e differenti.

Principi ideologici che arretrano l'Italia agli anni che forse mai ha vissuto come culla di civiltà e producono oneri sempre maggiori per lo Stato (e non è il senza oneri per lo stato rivendicato dal comitato art. 33 ove - si ribadisce - i costituenti parlavano di oneri di istituzione non di funzionamento; dunque cade anche l'ultimo appiglio ideologico.), unitamente a:

- a) piattume culturale che fa proliferare i diplomifici
- b) spreco di risorse ed oneri sempre maggiori per lo Stato
- c) professionalità dei docenti sempre più mortificate
- d) maggiore indebitamento per lo Stato
- e) chiusura e arretratezza rispetto all'Europa e al mondo

E' evidente che l'ideologia miope distrugge e spesso approfitta dei tempi di fragilità, fatica che attraverso il silenzio sembra avallare simili assurdità.

Ma la verità è che chi tace non dice nulla.

Riprendiamo allora a parlare e a dire parole che siano a favore della famiglia, dei cittadini, dei loro diritti, di uno stato costruttivo.

Perché quel che stupisce è che il malsano desiderio di arretrare e distruggere questa volta parte da pochi mossi da una ideologia che sembra far tanto rumore poiché si afferma in un silenzio generale.

Auguriamoci che le parole di Sturzo riaccendano il fuoco della civitas:

La Costituzione è il fondamento della Repubblica

“La Costituzione è il fondamento della Repubblica. Se cade dal cuore del popolo, se non è rispettata dalle autorità politiche, se non è difesa dal governo e dal Parlamento, se è manomessa dai partiti verrà a mancare il terreno sodo sul quale sono fabbricate le nostre istituzioni e ancorate le nostre libertà”. Luigi Sturzo (1871–1959)

Questa comparazione logica è completata per gli scettici che ancora la sosterranno nonostante i dettami costituzionali che pongono: la **famiglia** al centro (al centro non c'è il singolo con le sue emozioni né tanto meno lo Stato); la definizione di **servizio pubblico** non riducibile assolutamente al soggetto gestore bensì all'erogazione del servizio a determinate condizioni; il **pluralismo educativo** (scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie) come garanzia di esercizio della libertà di scelta educativa che, mentre qualcuno vorrebbe far passare come l'esercizio della tutela del diritto del singolo, in realtà solo questo rende possibile il diritto collettivo. Solo in un regime si giunge al secondo scavalcando e ledendo il primo: “Ti assicuro che non morirai mai di fame, di sete, di freddo, ignorante ma ad una condizione: prenderai ciò che ti darò senza discutere. E se sarai quel figlio-contribuente, che si ribellerà volendo altro, bene: lo pagherai.” Ritorna alla memoria quel bel film *The Truman Show* dove per una vita un giovane era vissuto in un mondo costruito sotto l'occhio del regista. Aveva tutto questo bambino, poi giovane e uomo, eppure poi scoprirà che era tutto costruito a misura e che lui in realtà non aveva mai vissuto...

Domandiamoci seriamente e in tutta onestà: E' questo il mondo che vogliamo per i nostri figli? Non possiamo pensare che, tacendo, qualcun altro farà per noi. Questo è il tempo dei cittadini responsabili che prendono coscienza della realtà e dicono una parola differente. Siamo stanchi, forse anche delusi e frustrati, sono proprio questi i sentimenti che ci aiuteranno a ritrovare il coraggio delle origini e l'entusiasmo di chi sa che è e può essere artefice di un mondo migliore. Crediamolo!!!

Le due posizioni a confronto sono riportate senza alcuna considerazione se non l'unica che deve trovare spazio oggi e cioè una lettura tecnica, scientifica, radicata nel percorso storico, sociale, giuridico italiano ed Europeo. Potremmo così sintetizzare quella che è l'unica lettura scientifica dell'art. 33:

Non parliamo di finanziamento delle scuole private (che sono altro e non appartengono al sistema scolastico nazionale di istruzione composto solo da scuole pubbliche statali e paritarie) ma di: **Istituzione delle scuole paritarie e soprattutto di libertà di scelta alla famiglia.**

In estrema sintesi:

1. **"È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli..."** Cost. art. 30.
2. Con queste parole la nostra Costituzione proclama il diritto dei genitori alla **libera scelta della scuola per l'istruzione** dei propri figli con la garanzia dell'uguaglianza di trattamento sancita dall'art. 3 della stessa Costituzione per tutti i cittadini.
3. Occorre sottolineare anche l'urgenza di attuare realmente **l'art. 33, c. 4**, che recita testualmente: **"La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali"**.
4. **Questa "legge"**, istitutiva delle scuole non statali che chiedono (e ottengono) la parità, dette **SCUOLE PARITARIE, distinte nettamente dalle altre scuole private**, (che possono continuare ad esistere come legalmente riconosciute o semplicemente notificate) **è stata approvata dal Parlamento il 2 marzo 2000**, ma con alcuni **aspetti ambigui e insufficienti**,

che attendono una ulteriore fase legislativa per il loro superamento, nello spirito e nel rispetto di quanto la stessa Costituzione proclama con estrema chiarezza sin dal 1948:

- **alle scuole paritarie: PIENA LIBERTÀ**, che dovrà essere assolutamente garantita nel complesso dei diritti e degli obblighi fissati;

- **ai loro alunni: EQUIPOLLENZA DI TRATTAMENTO SCOLASTICO (PARITÀ)** rispetto a quello degli alunni di scuole statali.

- **«Trattamento scolastico»**: si intende **su tutti gli aspetti della vita scolastica**, compresi quelli economici, proprio perché la Costituzione non ne esclude nessuno.

- Il **"senza oneri per lo Stato"**, di cui parla il comma 3 dello stesso articolo 33 in relazione alla "istituzione di scuole da parte di enti e privati" **viene superato con la precisazione del comma 4 nei riguardi degli alunni di scuole paritarie** ("che chiedono la parità").

Il "senza oneri per lo Stato", di cui parla il comma 3 dello stesso articolo 33 si riferisce alle **"istituzione di scuole da parte di enti e privati"** esattamente come dice la Risoluzione UE 1984 e riprende quella del 2012 (si cita testualmente.....) dunque parla di **"istituzione alias oneri di istituzione"** non di **"funzionamento alias costi di funzionamento"**. E se ciò è chiaro alla lettura dei testi in tutta Europa sarebbe allora da domandarci: perchè alcuni gruppi di italiani ne danno una interpretazione differente? Possiamo forse dire che la legge, la giurisprudenza abbandonino in Italia l'interpretazione autentica per abbracciare quella ideologica e strumentale? Guardando ad alcuni processi italiani la risposta sembrerebbe tanto ovvia quanto amara.

Ma noi crediamo che, in quella Italia culla dello ius, si possa ancora parlare in modo intelligente di diritto e di diritti, forse riservando ai clown il compito di far ridere il mondo.

Concludo con una parola di speranza e di gratitudine verso tutti quegli uomini e donne che sono alla guida in modo intelligente

Una richiesta a tutti quegli uomini e donne che pensano di poter affermare il proprio pensiero ideologico, povero, distruttivo nell'indifferenza generale, abbiano a cuore l'Italia tanto da accogliere un confronto onesto e scientifico teso a custodire l'unico diritto leso e sempre più compromesso **"esercizio del diritto di libertà educativa della famiglia"**

Un appello a tutti gli uomini e donne di buona volontà, *chiediamoci il coraggio* di non tacere perché mentre restiamo in silenzio stiamo incidendo sul presente segnando le sorti del futuro. Noi possiamo pensare ad un futuro migliore per i nostri figli con la memoria di quanto i nostri avi, a costo della propria vita, hanno voluto e saputo renderci uomini liberi.